



Come si potrà trarre il bene dal male anche ad Haiti?

di Milly Grillone - Direttrice Generale del Don Bosco Network



Sono trascorsi quasi 4 mesi dall'apocalittico terremoto che ha causato lutto e distruzione in un Paese, Haiti, già da tempo piegato dalla povertà.

Mille perchè sul senso della vita e della morte sorgono in ognuno di noi e spesso non trovano risposta. Perché il dolore si è sommato ad altro dolore? Dov'era Dio in quel momento?

Perché non ha sostenuto la terra di Haiti? Perché lascia spesso tremare la terra delle nostre vite permettendo che il dolore ci sorprenda con eventi inaspettati?

Come il terremoto è più grande di noi e non riusciamo a fermarlo e prevederlo così anche il mistero della vita. Un'unica certezza ci accompagna: l'amore di Dio ha il potere di trasformare ogni male in un bene più grande, la croce di un condannato a morte nella festa eterna del primo uomo risorto, il deserto in un giardino fiorito.

Come si potrà trarre il bene dal male anche ad Haiti?

Pensiamo all'uomo tirato fuori dalle macerie che imbraccia una chitarra e con il suo canto consola chi giace ancora sotto un cumulo di detriti: padre Bernard, salesiano di 39 anni residente ad Haiti. E pensiamo ai tanti haitiani che abbiamo visto in televisione danzare e cantare lodi a Dio nelle tendopoli dopo il terremoto... come hanno fatto questi →

EMERGENZA HAITI



uomini e donne che hanno perso familiari e case costruite con i risparmi di una vita, addirittura a danzare? Anche questo un grande mistero, il mistero di chi si sente immensamente amato dal Cielo nonostante il dolore che affronta. Toccate direttamente dalla morte di centinaia di bambini haitiani e di 3 Salesiani soffocati dalle macerie delle 6 scuole salesiane crollate nel Paese, le ONG del **Don Bosco Network** (DBN) si sono subito attivate per far fronte a questa tragedia e cercare di trasformare questo terremoto in un'occasione per contribuire alla ricostruzione di una Haiti più sicura e più forte di prima.

Tre ONG del DBN (Salesian Missions, VIS, Jovenes y Desarrollo) hanno condotto un'analisi dei bisogni a livello sociale e hanno valutato i danni alle infrastrutture. Vari finanziamenti e contributi sono stati mandati dalle ONG salesiane della Germania (Jugend Dritte Welt), dell'Austria (Jugend Eine Welt) e dell'Italia (VIS e Noi per Loro), nonché dai governi statunitense e maltese, dalla Croce Rossa Internazionale e da donatori privati.

Tra le opere che verranno sostenute la priorità è costituita dalle istituzioni educative create dai Salesiani sin dal loro arrivo nel Paese negli anni Trenta che hanno permesso di nutrire ed istruire circa 25.000 bambini e giovani adulti di Haiti. Si prevede che la realizzazione del piano di ricostruzione, concordato in occasione di vari incontri che hanno coinvolto tutte le ONG del DBN ad Haiti e in Italia, durerà almeno 3 anni. Agli interventi di emergenza, coordinati dalla ONG statunitense **Salesian Missions** - che è uno dei membri fondatori nonché parte del Consiglio di Amministrazione del DBN -, stanno adesso seguendo quelli di riabilitazione e pianificazione della ricostruzione.

Riportiamo qui l'esperienza del direttore di Salesian Missions, **Padre Mark Hyde**, salesiano dal 1971, impegnato nella procura missio-

naria internazionale salesiana dal 2008 dopo aver portato brillantemente a termine i suoi compiti in vari stati degli USA come educatore per minori condannati al carcere, insegnante di matematica e direttore didattico.

Salesian Missions è un'organizzazione non governativa degli Stati Uniti d'America fondata nel 1947 a New Rochelle, New York, per sostenere le opere salesiane di tutto il mondo. Il suo dipartimento "Programmi Internazionali", parte integrante della ONG, si avvale della pianificazione, gestione e valutazione di progetti, che vengono realizzati in Africa, Asia e America Latina in settori quali istruzione, rifugiati e popolazioni sfollate, equità di genere e prevenzione dell'HIV / AIDS. I progetti di Salesian Missions sono finanziati sia dal governo degli Stati Uniti d'America che da fondazioni private e da contributi di centinaia di migliaia di privati cittadini.

1. Può descrivere la sua esperienza ad Haiti, che cosa ha visto e il lavoro che ha realizzato?

Un'esperienza indimenticabile, totalmente diversa da qualunque altra io abbia mai vissuto prima. Posso dire che il mio cuore si è risollevato al vedere la generosità dei nostri donatori. Ho avuto modo di visitare alcune delle tendopoli che abbiamo messo su presso molti dei nostri centri, per dare riparo ai senzatetto. Ho visto i nostri camion in strada distribuire cibo e acqua agli affamati e assetati. Ho visto l'equipe medica presso uno dei nostri centri distribuire medicine e curare malati e feriti. Ho potuto vedere l'amore e la gratitudine negli occhi dei bambini nei confronti di tutti coloro che hanno dato così generosamente e disinteressatamente per aiutarli.

Il giorno successivo al terremoto, la nostra Casa Generalizia Salesiana di Roma - che opera in oltre 130 Paesi in tutto il mondo per promuovere lo sviluppo attraverso il mondo accademico e tecnico/professionale - ha dato alla nostra ONG l'incarico di coordinare l'aiuto internazionale salesiano ad Haiti. Immediatamente una squadra di risposta all'emergenza si è formata qui a Salesian Missions con personale





Beatrice Giorgi

che ha lavorato dalle 16 alle 18 ore al giorno. Il mio piano originario di visita a Santo Domingo e Port-Au-Prince, organizzato per concordare la ricostruzione delle infrastrutture educative salesiane, e che doveva essere di quattro giorni, si è dilatato fino a 45 giorni.

Ho lasciato New Rochelle per Santo Domingo il 20 gennaio. Due giorni dopo, il 22 gennaio, ho raggiunto in elicottero l'Ambasciata Domenicana a Port-Au-Prince per un tour aereo delle nostre opere distrutte: ENAM/OPEPB (ENAM: la Scuola Nazionale di Arti e Mestieri fondata dai Salesiani nel 1936; OPEPB: le opere delle piccole scuole di Padre Bohén). Saremmo poi dovuti rientrare subito a Santo Domingo, invece abbiamo fatto una sosta all'aeroporto Touissant Pierre. Ci trovavamo proprio nella zona erbosa tra l'asfalto e la pista quando il capitano a un certo punto ci ha informati della necessità di rifornire l'elicottero, così siamo stati lì con i soldati accanto a noi... mi sembrava di trovarmi nel bel mezzo di una serie TV! Dopo aver fatto rifornimento, il capitano ci ha comunicato di non avere abbastanza soldi per pagare il carburante e così ha preso in prestito soldi da me e dal provinciale salesiano di Santo Domingo. Alcuni giorni dopo, con nostra sorpresa, la società di questo elicottero ha rimborsato il nostro prestito.

La nostra ONG ha cominciato così a sostenere il lavoro dei Salesiani di Haiti, con forniture di cibo di emergenza, sistemi di depurazione dell'acqua, materiale per la potabilizzazione delle acque, generatori, forniture mediche.

Oltre a lavorare con il team di supporto di Santo Domingo, ho personalmente monitorato i bisogni emergenti ad Haiti con la collaborazione del nuovo Provinciale salesiano di Haiti, padre Sylvain Ducange, e del nuovo Direttore dello sviluppo per Haiti, padre Jacques Charles. Insieme a loro e al team di New Rochelle ci siamo adoperati per rispondere al meglio a tali bisogni, con l'aiuto e l'assistenza delle nostre procure salesiane in tutto il mondo, delle nostre ONG europee e delle agenzie umanitarie nazionali e internazionali. Ad Haiti ho visitato tutte le nostre opere salesiane, nonché una serie di opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice

insieme ad un esperto di sanità pubblica e un economista dello sviluppo.

Abbiamo cercato di mantenere un costante flusso di informazioni verso le nostre case salesiane, procure, ONG, uffici di comunicazione sociale e mass media offrendo tutta la relativa documentazione fotografica.

2. Quali sono le maggiori sfide che il popolo di Haiti deve affrontare adesso?

Ricominciare da capo, dopo aver visto che il poco che erano riusciti a costruire con arduo lavoro è stato tolto loro. Superare la stagione delle piogge e salvaguardare la salute nonostante i numerosi ostacoli: malattie, contaminazione dell'acqua, cattive condizioni igieniche nei campi profughi interni, crescente numero di episodi di violenza contro le donne, paura del crollo degli edifici e corruzione del governo di Haiti. La maggiore sfida per il governo haitiano è quella di riguadagnare la fiducia del suo popolo.

3. Quali sono gli obiettivi dei Salesiani per la ricostruzione di Haiti?

I Salesiani sono i principali fornitori di formazione accademica, professionale e tecnica ad Haiti dopo il governo centrale. Intendiamo proseguire la nostra missione e dare supporto agli studenti haitiani giovani e meno giovani con una solida formazione che permetterà loro di diventare cittadini produttivi.

Il nostro obiettivo attuale, oltre alle forniture di emergenza come tende, cibo, acqua, coperte, assistenza medica (quando ho lasciato Haiti ho ancora visto molti haitiani con i loro machete abbattere alberi ed utilizzarli per costruire ripari di fortuna, legandoli con tutto quello che potevano trovare: corda, stracci, fili elettrici recuperati dalle macerie), è quello di riprendere i programmi di istruzione al più presto nelle aule-tenda provvisorie. Tuttavia per fare questo abbiamo bisogno di ricostruire le mura di cinta intorno a tutte le nostre strutture per garantire la sicurezza dei nostri bambini.



EMERGENZA HAITI



Beatrice Giorgi

I nostri programmi per bambini di strada nella zona di Port-Au-Prince sono dislocati a Lakay, Lakou e Timkatec. Questi centri hanno superato il terremoto con danni minimi e per lo più hanno ripreso il lavoro di cura ed istruzione dei bambini che vengono da noi per migliorare le loro conoscenze accademiche e professionali.

A Lakay i laboratori di elettricità, condizionamento, refrigerazione e saldatura sono tutti di nuovo in funzione (anche se la parete posteriore del laboratorio di saldatura e parte del tetto sono stati danneggiati dal crollo degli edifici adiacenti).

A Lakou, la formazione tecnico-professionale continua con workshop su: cosmetologia (prima del terremoto frequentata da 140 studenti, attualmente da 70) sartoria, saldatura, falegnameria, muratura, elettricità e idraulica. Inoltre, Lakou ha un asilo per quelle giovani donne che vogliono studiare o imparare un mestiere ma non hanno nessuno che possa occuparsi dei loro bambini mentre loro sono impegnate.

I corsi di idraulica, artigianato e muratura a Timkatec hanno ripreso a funzionare. I bambini di strada che frequentano questi corsi dormono ancora nelle tende. Speriamo, con l'assistenza di un supporto psicologico, che siano in grado di accettare di trasferirsi nel dormitorio nuovo, superando la paura di dormire in un edificio di cemento.

Anche Timkatec ha bisogno di fondi per la ricostruzione dei muri di cinta, gli stipendi del personale e l'acquisto di cibo per gli studenti. Le esigenze sono le stesse per Lakay e Lakou.

In quanto alla ripianificazione della nostra missione ad Haiti, l'attenzione si rivolge all'espansione dei nostri programmi di formazione professionale-tecnica. Molti studenti che frequentavano la grande scuola per infermieri di Haiti crollata durante il terremoto stanno ora per essere ammessi nella nostra Scuola Salesiana per Infermieri a Fort Liberte nel nord del Paese, una delle tre scuole per infermieri rimanenti ad Haiti.

Vista la condizione delle strutture delle università haitiane

in rovina, i Salesiani cominceranno presto ad offrire programmi di livello universitario per l'insegnamento di inglese, spagnolo e informatica.

4. Quali insegnamenti, eventualmente, si possono apprendere dalla tragedia di Haiti?

Il primo: noi tutti formiamo una famiglia globale, il dolore e la sofferenza di uno diventa il dolore e la sofferenza di tutti noi. Il secondo: si può contare sulla bontà e generosità di persone di tutto il mondo. Il terzo: anche persone povere sono state capaci di dare quel poco che avevano a prezzo di duro sacrificio.

Ad esempio, una nostra scuola che si trova in una zona molto povera dell'India e non aveva nulla da dare, ha venduto un suo premio (un toro) per poter guadagnare qualche soldo per aiutare i fratelli e le sorelle sofferenti di Haiti.

Ho appreso una bella lezione dal popolo haitiano, che mi ha fatto vedere come si conserva la fede e la speranza anche in mezzo alla morte e alla distruzione.

Noi tutti dovremmo imparare da loro coraggio e ottimismo, soprattutto dai bambini, che trovano ancora la gioia di vivere anche nelle cose più semplici.

Ho visto dei giovani in una delle tendopoli giocare a calcio con una bottiglia di plastica vuota, utilizzare detriti per farne giocattoli a forma di macchina o camion o altro veicolo che potevano immaginare.

Dio benedica tutti loro!

5. Che cosa prevede o spera per il futuro di Haiti?

Una nuova rinascita di Haiti simile a quella dell'Europa occidentale dopo la seconda guerra mondiale realizzata dal Piano Marshall, che coinvolga la comunità mondiale e la popolazione locale: un piano per guardare al futuro, che crei per questo Paese il cui popolo ha sofferto così tanto una base economica più solida e infonda in tutti gli haitiani un senso di speranza e di fiducia. ■

Per sostenere Haiti e avere informazioni sull'andamento dei progetti: www.volint.it, 06-51.629.1